

“Napolitano è un uomo saggio proporrò io una mediazione al Pd”

Bossi insiste sul dialogo: a Berlusconi sono saltati i nervi

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

CESANO MADERNO — «Napolitano è un saggio». Umberto Bossi, sempre più in versione di uomo del dialogo, condivide il richiamo del Capo dello Stato in difesa della Costituzione. E annuncia una «iniziativa politica della Lega» sul tema caldissimo della giustizia: «La riforma non può essere fatta a colpi di maggioranza, dobbiamo coinvolgere anche l'opposizione».

Come farete, ministro Bossi: dopo le uscite del presidente del Consiglio, a cui è seguita la secca replica di Napolitano, il clima è quello che è...

«Inutile girarci intorno, bisogna sedersi tutti quanti attorno a un tavolo, altrimenti non si va avanti. Tutti, le forze di governo e quelle dell'opposizione».

Intendete riproporre lo schema che vi ha già visti protagonisti sul tema del federalismo fiscale? La Lega che dialoga con il Pd e cerca arrivare a un testo condiviso?

«Il mio ruolo è quello del mediatore. Ma lo sono sempre stato: fin dall'inizio, quando non mi cre-

deva nessuno. Ora più che mai bisogna cucire e ricucire».

Ma con il presidente della Repubblica è d'accordo anche quando dice che i fondamenti della Costituzione non si toccano?

«Napolitano ha ragione, della sua saggezza non ho mai dubitato».

Ritiene che anche la nuova versione della riforma Gelmini, basata su un'intesa tra il ministro e i sindacati, possa aiutare a ricostruire un clima di confronto?

«È una questione di principio: quando si riesce a trovare un accordo, va sempre bene».

Però anche sul federalismo, che per voi rappresenta la madre di tutte le battaglie, qualche problema c'è.

«Bisogna prenderne atto: in questo momento il federalismo è fermo. Si è fermato in commissione al Senato, dove comunque noi contiamo di concludere i lavori entro la metà di gennaio per poi passare all'aula, perché Berlusconi ha sparato sulla sinistra».

E voi vi sete messi le mani nei capelli...

«Le nostre preoccupazioni sono giuste. Io non dimentico che a

causa del regolamento del Senato, l'opposizione ha un potere enorme».

Nel senso che potrebbe rallentare l'iter del provvedimento?

«Sì. In un momento così sarebbe stato molto meglio stare un po' cauti».

E infatti lei ha subito invitato il premier ad abbassare i toni.

«Diciamo la verità: noi avevamo ricucito con la sinistra, cercando con grande tenacia il dialogo. Poi Berlusconi ha annunciato che non avrebbe mai più parlato con l'opposizione, e loro, quelli del Pd, hanno preso la palla al balzo».

Cioè?

«Hanno fatto capire che dopo queste uscite del presidente del Consiglio si sarebbero attenuti strettamente al regolamento del Senato. E siccome ogni emendamento può essere illustrato, siccome ogni singolo parlamentare può parlare per tanto tempo, è chiaro che se si va avanti così la discussione sul federalismo si ferma almeno per qualche mese».

Quindi?

«Noi non ci schiodiamo: continueremo a cucire e ricucire. Del resto io sono convinto che Berlusconi quelle cose le abbia dette un

po così».

Un po' così come?

«Non ci crede neppure lui che il dialogo con l'opposizione vada interrotto. È che a volte quando ti sparano addosso, quando ti attaccano pesantemente sul piano personale, come ha fatto l'opposizione, i nervi possono saltarti».

Dunque secondo lei si può riprendere il filo del dialogo: sul federalismo e addirittura sulla riforma della giustizia?

«È quello che faremo. Un passo alla volta, e vedrete che dopo la pausa delle feste di Natale il testo sul federalismo arriverà in aula. E sarà un testo condiviso».

Lei qui a Cesano ha incontrato il presidente dell'Assemblea del Canton Ticino Norman Gobbi: la Svizzera resta un modello?

«Loro al federalismo ci sono arrivati in modo militare; noi democraticamente, attraverso un accordo politico. Contutti i limiti degli accordi politici».

Che cosa pensa della campagna per l'abolizione delle Province?

«È sbagliata. Tra l'altro le Province controllano i piani regolatori dei Comuni, e se sparissero avrebbero mano libera quelli che vogliono la cementificazione del territorio».

La giustizia

La riforma della giustizia non può essere fatta a colpi di maggioranza, va coinvolta anche l'opposizione

Il federalismo

Il federalismo si è fermato al Senato perché il premier ha sparato sulla sinistra. Le province? Abolirle sarebbe sbagliato

